

venne affidata in parte ai Gesuiti, i quali ne occuparono le cattedre più importanti della facoltà filosofica e teologica; del resto nella bassa Austria, nonostante che la maggioranza degli Stati avessero partecipato alla rivolta contro l'imperatore, si procedette con molti maggiori riguardi che in Boemia; però nelle città venne proibito il culto protestante, e in molti luoghi, specialmente a Vienna, i protestanti subirono il bando.¹

Gregorio XV, informato minutissimamente dal Carafa di tutto, seguiva lo sviluppo delle cose in Boemia colla massima attenzione. Il 5 novembre 1622, egli scrisse a Ferdinando II intorno alla restaurazione cattolica in Boemia, specie sulla restituzione dei beni all'arcivescovo di Praga;² in un breve del 10 dicembre 1622 scrisse attorno all'importante questione dei nuovi vescovadi da erigersi.³ All'ulteriore sviluppo della restaurazione cattolica in Boemia e Austria Gregorio XV non sopravvisse, come non vide il pieno sfruttamento delle vittorie ottenute nel 1621 e 1622 da Massimiliano e da Tilly. Anche qui assistette solo agli inizi. Nel Palatinato superiore, subito dopo la conquista di questa antica terra ereditaria di Federico V, Massimiliano prese subito le disposizioni necessarie per la ricostituzione della fede cattolica. Per iniziare l'opera di conversione, egli chiamò nel 1621 Gesuiti, Cappuccini e Francescani, poichè da principio sperava di giungere alla meta a mezzo della conversione pacifica. Anche per riguardo alla Sassonia le misure violente furono da principio evitate: i predicatori luterani e calvinisti poterono ancora rimanere in carica, e persino il concistoro calvinista di Amberg non fu toccato.⁴ Nel Palatinato, che stava alla destra del Reno, si procedette invece colla maniera forte, espellendo nel febbraio 1623 i predicatori calvinisti, prima in Heidelberg e poi anche in altri luoghi. Anche qui per ricondurre gli abitanti all'antica Chiesa, vennero chiamati i Gesuiti.⁵ Quanto fosse in Roma l'impegno di sfruttare i successi della guerra nel Palatinato si vede dal fatto, che vi venne costituita una apposita congregazione, col compito di occuparsi della situazione religiosa del Palatinato superiore e inferiore e della restituzione di quei beni ecclesiastici.⁶ Il margravio Guglielmo di Baden-Baden, prima di ottenere dall'imperatore la riconferma del suo paese, aveva promesso al nunzio Carafa di attuarvi la

¹ Vedi KINK I 1, 353 s.; HUBER V 240 s.

² Arm. XLV 24, Archivio segreto pontificio.

³ Ibid.

⁴ Cfr. oltre la vecchia bibliografia citata da RIEZLER (V 320), il lavoro di M. HÖGL fondato, su estese indagini d'archivio: *Die Bekehrung der Oberpfalz durch Kurfürst Maximilian I.* vol. 1°. *Gegenreformation*, Ratisbona 1903. Vedi anche DUHR II, 2, 341 s.

⁵ Vedi KLOPP II 215; DUHR II 2, 327.

⁶ Vedi WEECH nella *Zeitschr. für die Gesch. des Oberrheins* N. S., X 632 s.